

Come i cammini raccontano il territorio (e lo salvano)

Pubblicato: Giovedì 7 Novembre 2019



Turismo lento, cammini, ciclovie e territorio: a **Glocal** si parla anche di questo insieme a **Marco Giovannelli** e **Ferruccio Maruca** della Via Francisca, **Gianni Biondillo** (scrittore di *Sentieri metropolitani*), **Alberto Pugnetti** di Radio Francigena e **Paolo Pilieri** progettista della ciclovia Vento, che collega Venezia e Torino.

«La Via Francisca è una novità per il nostro territorio, che prima aveva solo sentieri; in più è una via storica: il nostro territorio è sempre stato nei secoli un luogo di transito, sia nei tempi antichi sia sotto gli imperatori franchi e ottomani», hanno commentato Giovannelli e Maruca in merito al progetto della [Via Francisca del Lucumagno](#), la cui chiave di volta è stata, secondo loro, la **condivisione** e la **transnazionalità**, essendo un tratto italo-svizzero (parte infatti da Costanza e arriva in Italia a Laveno Ponte Tresa, scendendo fino a Pavia).

A rappresentare, invece, la principale via dei pellegrini italiana è Alberto Pugnetti, di **Radio Francigena**: «Diamo spazio a chiunque voglia raccontare la via e la propria esperienza di camminatore. Insomma, raccontiamo storie». Anche attraverso questo modo di fruire il territorio, raccontando una storia e la propria esperienza del viaggio, si permette a chi narra di sentirsi pienamente parte del territorio.

Un altro progetto che racconta il territorio secondo la rigorosa modalità della lentezza è certamente il laboratorio urbano di Gianni Biondillo, raccontato in *Sentieri metropolitani*. «Organizziamo da anni dei percorsi in giro per Milano a piedi – ha raccontato lo scrittore – cercando sempre di evitare le zone del centro: preferiamo portare i nostri “visitatori” in quartieri sconosciuti o secondari della metropoli, per far capire loro che la metropoli è un libro di pietra». Con questa modalità Biondillo rinnova la **narrazione del territorio**, creando socialità e connessioni tra la città a chi la abita.

«Oggi, nella frenesia, viviamo in una gara di accelerazione in cui il tempo è definito dal resto. Nella lentezza, invece, si guadagna il tempo: le cose passano e non le perdi»: questo è, a detta del professor Paolo Pileri, l’obiettivo del progetto della ciclopedonale Venezia – Torino ([Vento](#)), insieme alla **salvezza del territorio**. La ciclopedonale – Pileri ci tiene a sottolinearlo – è ancora sui tavoli tecnici.

Vento, inoltre, come anche l’operato di Biondillo, ha molti progetti fratelli in tutta Europa, con una piccola differenza: «Negli anni scorsi sono andati in Europa e Canada a guardare le grandi ciclabili. Gli altri stati fanno le ciclabili per ridurre l’emorragia del territorio interno, immaginando un turismo lento e gentile che porti lì soldi e turisti. Questi progetti danno una risposta economica alle cosiddette “terre di mezzo”».

Lo step che manca da fare, però, secondo tutti gli *speaker*, è un passaggio culturale, insieme certamente ad uno politico: il mondo della politica, poi, deve collaborare attivamente (ed economicamente) a questi progetti, cosa che spesso «in Italia, a differenza di altri paesi europei, non succede».

Nicole Erbeti

nicole.erbeti@gmail.com

